

LA NOTTE PIÙ LUNGA

Una giornata al cardiopalma, tra riunioni ufficiali e segrete, con il governo che spinge per un accordo a qualsiasi costo

Nel pomeriggio circola la notizia di un'intesa definitiva per il contratto del personale di terra ma poi arriva la rettifica: non è vero

Alitalia, l'accordo è ancora in bilico

Nella notte scontro tra Sacconi ed Epifani. Voci di intesa, poi smentite. Ipotesi di un rinvio

di Roberto Rossi / Roma

BANCO Due tavoli separati. Uno per Cgil, Cisl, Uil e Ugl, un altro per le altre sigle sindacali Anpac, Up, Anpav, Sdl e Avia. Per chiudere la partita Alitalia con i sindacati ieri il governo ha giocato il tutto per tutto. Arrivando a cambiare la natura del confronto. Senza

però successo. Anzi, creando ancora di più tensioni tra i lavoratori di Alitalia, la cui sorte è appesa ora a un sottilissimo filo. Il tentativo di Palazzo Chigi, poi fallito, è stato quello di isolare le sigle autonome interne alla compagnia di bandiera. Per fare questo l'esecutivo ha lavorato tutto il giorno, nella sede centrale del ministero del Lavoro in via Veneto, per determinare un accordo quadro con le confederazioni e la Compagnia aerea italiana, la società pronta a rilevare Alitalia. Un'intesa, da sottoporre poi alle altre sigle per piccole modifiche, che al pomeriggio sembrava cosa fatta, ma che alla sera non c'è più.

A far saltare il banco, secondo fonti industriali, è stata la Cgil. Quando sembrava che per i lavoratori di terra e hostess si fosse raggiunta un'intesa il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha chiesto più tutele nei confronti dei lavoratori. La sua richiesta ha mandato su tutte le furie il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Tra i due ci sarebbe stato anche un pesante diverbio. Secondo una ricostruzione sindacale l'uscita di Epifani sarebbe stata strumentale. Il leader della Cgil avrebbe voluto un allargamento del tavolo anche alle altre organizzazioni prima del raggiungimento di un accordo qua-

Anche tra le confederazioni ci sono stati momenti di forte polemica

dro. Il ministro Sacconi, spallato da Cisl e Uil, invece, avrebbe pressato perché prima si firmasse e poi si discutesse con gli altri attori. Da qui il rilancio di Epifani, che ha trovato un'insolita sponda nell'Ugl di Renata Polverini, e la rottura del tavolo dopo 11 ore di confronto. «A fronte della confusione che sta

esasperando gli animi - ha scritto la Filt in una nota - è opportuno chiarire che non è stato raggiunto nessun tipo di accordo sulla vertenza Alitalia. Il lavoro informale svolto da tutte le organizzazioni sindacali e associazioni professionali, non ha prodotto, al momento, un risultato utile a risolvere la vertenza. È il mo-

mento - si legge - che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, a cominciare dalla Cai, e che il governo convochi tutte le sigle sindacali di Alitalia». La presa di posizione della Cgil è venuta in un momento di massima tensione. Le altre sigle sindacali, che in Alitalia rappresentano la maggioranza dei lavora-

tori, erano pronte a dare battaglia fin da oggi anche con scioperi spontanei. La firma di un accordo quadro tra Cai, governo e le confederazioni, li avrebbe messi con le spalle al muro. Per tutto il pomeriggio, quindi, il nervosismo è stato altissimo. Con le sigle interne dirottate da una parte all'altra di Roma, in

una sorta di caccia la Tesoro. Il tutto ha inizio intorno alle 17 un comunicato del governo annuncia un vertice tra governo e sindacati da tenersi nella sede del ministero del Lavoro di via Flavia, dietro il ministero del Tesoro. Non passano neanche 40 minuti e l'incontro viene posticipato alle 19. Stranamente cambia anche la sede dell'incontro, da tenersi in via Fornovo, presso il quartiere Prati. In via Fornovo il palazzo del ministero è distribuito in vari piani. Si diffonde la voce di tavoli separati e di firme separate. Da una parte le organizzazioni confederali, appunto, forti tra i lavoratori di terra, dall'altra i sindacati dei piloti e degli assistenti di volo. «Ci hanno diviso tra buoni e cattivi» è stato il commento di un sindacalista dei servizi volo. E in effetti di divisione si tratta. Mentre gli assistenti di volo e piloti si dirigono in via Fornovo, convocati dal governo, dall'altra parte della città, in via Veneto, nella sede principale del ministero, l'esecutivo tenta di chiudere l'accordo quadro.

Il momento della rabbia per piloti e assistenti di volo arriva alle 19.30 quando il segretario nazionale della Fit-Cisl per il trasporto aereo, Claudio Genovesi, annuncia che per il personale di terra si è trovata un'intesa. La notizia rimbalza. A via Fornovo arriva anche il commissario straordinario della compagnia, Augusto Fantozzi, che subisce una contestazione. Quando, poi, il governo decide di far slittare nuovamente l'incontro alle 22 la situazione rischia di precipitare. Poi la chiusura della Cgil riporta alla calma. I sindacati tornano al tavolo. A tardissima sera si tratta ancora sul contratto per assistenti di volo e piloti. Nella notte circolano ipotesi di rinvio. Si parla addirittura di una settimana o due. Se ci sarà ancora spazio. Da oggi il cerino passa in mano a Fantozzi. Il baratro si avvicina.

Questa mattina ci potrebbe essere un nuovo vertice sindacale, se non sarà già saltato tutto

HANNO DETTO

Di Pietro



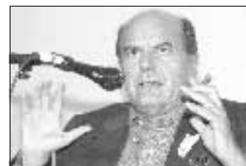
Ci sono gli estremi per una responsabilità erariale del governo. Chiederei i danni a Berlusconi

Sabelli



Mi chiedete se ci sono segnali positivi? Prima facciamo i fatti e poi parleremo

Bersani



I sindacati sono i protagonisti di una vicenda non lodevole, con le spalle al muro sono i lavoratori, non loro



Il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi, contestato dai lavoratori. Foto di Andrea Sabbadini

MANIFESTAZIONE

Dura contestazione al commissario Fantozzi

Tensione e proteste sono cresciute nel corso della giornata di ieri tra i dipendenti di Alitalia. Mentre si diffondevano voci e indiscrezioni sui possibili scenari finali della trattativa, molti lavoratori hanno organizzato cortei e manifestazioni spontanee. E in una di queste iniziative ne ha fatto le spese il commissario straordinario Augusto Fantozzi. Diverse centinaia di dipendenti di Alitalia si sono spontaneamente riunite in via Fornovo, a Roma, di fronte ad una delle sedi secondarie del ministero del Lavoro dov'era prevista la ripresa della trattativa formale sul piano di salvataggio per Alitalia. All'arrivo del commissario straordinario della compagnia, Augusto Fantozzi, lo hanno contestato. «Buffone, buffone, assassino, assassino», hanno gridato più volte. La

strada era presidiata da polizia e carabinieri, anche con blindati attrezzati per l'ordine pubblico.

Molti dipendenti della compagnia hanno continuato ad arrivare e a riunirsi. Presenti molti piloti e assistenti di volo in divisa, anche intere famiglie con i bambini.

Dagli slogan è continuato il pressing sui sindacati perché non si arrivasse ad un accordo su condizioni giudicate inaccettabili. «Non firmate, non firmate; il contratto non si tocca» hanno ripetuto gli slogan. A Fiumicino il traffico aereo è stato regolare anche se tra i lavoratori dello scalo sono cresciute le preoccupazioni e non sono mancate piccole iniziative di protesta. Ma oggi sarà la giornata per misurare il possibile accordo oppure la rottura delle trattative: con le conseguenti azioni dei lavoratori.

Berlusconi «preoccupatissimo» per il suo possibile fallimento

Il premier affida la regia del negoziato al sottosegretario Letta, la sua battaglia per l'italianità costa cara

di Natalia Lombardo / Roma

LO SPETTRO Ha delegato tutta la partita Alitalia a Gianni Letta, il premier «preoccupatissimo» per la trattativa Alitalia che è proseguita ieri, presente anche il segretario generale della Cgil Epifani, già predestinato da Berlusconi come il responsabile, insieme al Pd, di un eventuale fallimento. Sabato sera il presidente del Consiglio non è andato a Palazzo Chigi, nonostante avesse annunciato di voler incontrare i sindacati, da lui convocati al tavolo con il governo nella maratona notturna. Ieri mattina, invece, mentre crescevano ansie e proteste dei lavoratori, il cavaliere ha fatto un sal-

to con l'aereo di Stato a Villa Certosa in Costa Smeralda (anche se alle cinque un'agenzia diceva che era rimasto a Roma per seguire la trattativa). Dopo la tappa fra i cactus in serata è rivoltato a Milano nella villa di Macherio. Da lì il suo staff ha cominciato a inondare di comunicazioni: il presidente è «in stretto contatto con i suoi collaboratori e con il ministro Sacconi» alle prese con la trattativa più grande di lui al ministero del Lavoro. E, soprattutto, in contatto con Gianni Letta, il diplomatico per antonomasia al quale Silvio ha lasciato la patata bollente. Come ogni partita difficile, affidata al Gran Mediatore.

Di persona Berlusconi ha parlato di nuovo, come aveva fatto sabato di ritorno da Bari, con Roberto Colaninno, presidente del-

la Cai, la società che dovrebbe far rinascere la compagnia, e con Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa-San Paolo. Il premier ha cercato di convincerli a mollare un po' le redini e poter far avvicinare al tavolo i piloti. Vero nodo della trattativa, velenosamente accusati, in cuor suo, di difendere tramite le associazioni i presunti privilegi. Lo spettro di un fallimento di Alitalia, lo sfilacciarsi della sua «cordata italiana» sbandierata come uno straccio bianco in

Prima volta in Sardegna poi a Milano e si tiene in contatto con Palazzo Chigi



Silvio Berlusconi. Foto Ansa

campagna elettorale e poi messa in piedi dopo i primi mesi di governo, sarebbero dei colpi terribili per Silvio dei Miracoli che si schermisce come un'educanda: «Ho un consenso imbarazzante». Finora gli è riuscito a Napoli con i rifiuti, «o miracolo» con la minuscola, come avrebbe detto l'indimenticabile Massimo Troisi. Il miracolo di aver ricostruito un rapporto con gli amministratori locali, anche i più scettici dei piccoli comuni. Ma nel pasticciaccio Az il magnate Berlusconi

Pressioni sulla Cai colloqui con Colaninno e Passera per trovare nuove ipotesi di soluzione

ha a che fare non solo con i sindacati, ma anche con degli imprenditori come lui, ai quali è riuscito a strappare solo qualche briciola. È la legge del mercato che lui venera. Magari sarà tentato di metterci del suo, come disse all'inizio della partita in primavera, di far entrare i suoi figli nella cordata. Cosa impossibile per l'esorbitante conflitto d'interessi, che esploderebbe.

Ci si mette pure Bossi, ancora più attento al suo elettorato e agli interessi del Nord, nel dire che «i lavoratori vogliono tutti mantenere il posto di lavoro ed è un loro diritto».

Tira una brutta aria davvero, una roulette russa per Re Silvio IV. In serata la situazione è diventata scivolosa, nel tentativo del governo di firmare un accordo completo con i sindacati confederali a Via Veneto, per poi mostrarlo come atto compiuto a

quelli autonomi dei piloti a Via Fornovo.

Una domenica da dimenticare, per Silvio l'ottimista. Gli è andata male pure col Milan, sconfitto dal Genoa e bloccato a punti zero in campionato. Se Alitalia dovesse fallire è già pronto a dar la colpa alla sinistra. Stasera alla riapertura di Porta a Porta (Vespa gli ha riservato il taglio del nastro di stagione) sceglierà il lato A o quello B del disco da ripetere in tv: o l'autocelibrato per l'accordo raggiunto, o l'accuse a sinistra e sindacati. Il premier limiterà i discorsi oggi, tornato a Roma. Ma il Pd spunta le armi: Damiano si augura che l'accordo vada in porto, «nonostante gli errori del governo». Più scettico Bersani: tutt'al più sarà una piccola compagnia domestica che per portare la nostra gente nel mondo dovrà farsi dare un passaggio da un'altra compagnia».